

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XLIV - Vol. XLVIII

Firenze-Roma, 16 Settembre 1917

FIRENZE: 31 Via della Pergola
ROMA: 56 Via Gregoriana

N. 2263

Per uniformarci alle prescrizioni sulla economia della carta, d'ora innanzi pubblicheremo soltanto una volta al mese i prospetti che si trovano alla fine del fascicolo e che includono variazioni mensili.

Il continuo accrescersi dei nostri lettori ci dà affidamento sicuro che, cessate le difficoltà materiali in cui si trova la stampa periodica, per effetto della guerra, potremo riportare ampliamenti e miglioramenti al nostro periodico, ai quali già da tempo stiamo attendendo.

Il prezzo d'abbonamento è di **L. 20** annue anticipate, per l'Italia e Colonie. Per l'Estero (unione postale) **L. 25**. Per gli altri paesi si aggiungono le spese postali. Un fascicolo separato **L. 1**.

SOMMARIO:

PARTE ECONOMICA.

La tessera del pane.

La navigazione a vela.

Fine della guerra con pace giusta e duratura (Ausonio Tomellino).

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE.

Commercio inglese nel primo semestre del 1917
Bilanci alimentari - L'amministrazione locale in Russia - Riforma finanziaria in Russia - Accordo commerciale franco-italiano.

FINANZE DI STATO.

Gettito delle imposte.

LEGISLAZIONE DI GUERRA.

Commissione parlamentare per le tariffe doganali
Anticipazioni straordinarie - Acquisti all'estero - Taglio dei boschi - Confezione dello zucchero - Razionamento del pane.

NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI.

Convegno nazionale femminile - Per la reimportazione delle merci - Oro e argento degli Stati Uniti - Congresso Agrario Siciliano - Nuovo direttore del Banco di Sicilia - Le anticipazioni al Tesoro - La vendemmia - Buoni del Tesoro in valuta inglese - Prestito americano all'Italia - L'amministrazione comunale di Torino sospende la tessera per il pane - Lega delle Cooperative - Provvedimenti della Svizzera per rifornimento - Quotazioni delle azioni di alcune società Commerciali - Richieste di alcool - Economia di guerra e proletariato industriale - Sviluppo della pesca - Cooperazione agraria in Italia.

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI.

Situazione degli Istituti di Credito mobiliare, Situazione degli Istituti di emissione italiani, Situazione degli Istituti Nazionali Esteri, Circolazione di Stato nel Regno Unito, Situazione del Tesoro italiano, Tasso dello sconto ufficiale, Debito Pubblico italiano, Riscossioni doganali, Riscossione dei tributi nell'esercizio 1914-15, Commercio coi principali Stati nel 1915, Esportazioni ed importazioni riunite, Importazione (per categorie e per mesi), Esportazione (per categorie e per mesi).

Prodotti delle Ferrovie dello Stato, Quotazioni di valori di Stato italiani, Stanze di compensazione, Borsa di Nuova York, Borsa di Parigi, Borsa di Londra, Tasso di cambio per le ferrovie italiane, Prezzi dell'argento.

Cambi all'Estero, Media ufficiale dei cambi agli effetti dell'art. 39 del Cod. comm., Corso medio dei cambi accertato in Roma, Rivista dei cambi di Londra, Rivista dei cambi di Parigi.

Indici economici italiani.

Valori industriali.

Credito dei principali Stati.

Numeri indici annuali di varie nazioni.

PARTE ECONOMICA

LA TESSERA DEL PANE

La Amministrazione comunale di Torino, quella di Milano successivamente, per ora, hanno rifiutato di ottemperare all'Ordinanza emanata dal Commissariato dei Consumi in data 11 settembre ed intesa a rendere obbligatorio in tutto il paese il razionamento del grano, della farina di grano, del pane.

Le motivazioni adottate dalle due municipalità sono totalmente opposte: a Torino si afferma di non poter giungere ad un equo razionamento fino a che non sarà equo, cioè conforme al consumo reale della popolazione reale, il contingentamento del cereale assegnato dal Commissariato per quella Provincia; a Milano si afferma che, fino a che il contingentamento rimarrà quello che è stato finora, non si trova ragione di razionare la distribuzione, dal momento che essa avviene in modo normale e soddisfacente ed è garantita tale anche per il futuro dalla stessa Amministrazione comunale.

Dall'altro canto la ordinanza di cui occupiamo ha risvegliato la stampa quotidiana la quale, finalmente libera dalle strettoie della censura, grida unanime che occorre tenere al corrente il paese delle precise contingenze sulle quali si trova in fatto di alimentazione; che è stato errore di non far sapere prima d'ora, in modo da preparare il paese, della necessità di addivenire al razionamento; che per l'avvenire bisogna si segua una politica di sincera confessione sullo stato reale dei fatti per non creare illusioni e per non addivenire a sorprese come quella dolorosa inclusa nell'ordinanza di razionamento.

Infine vi è una voce autorevole ed insistente che da lungo tempo prospetta la necessità dello aumento del prezzo del pane, sia per diminuirne il consumo, sia per alleggerire l'erario dell'onere che gli cagiona l'acquistare all'estero a prezzi elevati grano e farina e il rivenderli in paese a prezzi bassi.

Per ultimo, abbenchè ci troviamo già a settembre inoltrato, nessuno si preoccupa e forse neanche si occupa della produzione granaria nostrana per l'anno futuro e mentre si perde il tempo in chiacchiere sulla necessità o meno della tessera per il pane dell'oggi, sembra passato in seconda linea il problema per noi ben più grave: quello, cioè, del pane per l'anno futuro, a riguardo del quale ci sembra si sia disposti, da tutte le parti, e cioè Governo, pubbliche Amministrazioni, proprietari di terreni, stampa periodica, parlamentari, ecc., a ripetere, forse in misura più grave, gli errori enormi commessi or è un anno, dei quali cominciamo appena a scontare le conseguenze.

Non ricorderemo quanto da mesi e mesi abbiamo scritto su queste colonne per dimostrare:

— dapprima: la necessità, non di oggi soltanto ma di anni fa, che la massima economia venisse fatta nel consumo del grano; solamente adesso sembra che l'organo creato esclusivamente per regolare questa delicata materia abbia trovato che essa debba essere oggetto di provvedimenti, i quali si mostravano, per noi, impellenti fin dal principio della nostra guerra, se non prima.

— secondo: la necessità che la riduzione del consumo non fosse accompagnata da un àumen-

to notevole dei prezzi; non si può troppo aggravare nel nostro paese, per viete ragioni politiche e per evidenti ragioni materiali, le condizioni di acquisto dell'alimento principale del popolo.

Le esperienze del passato, e anche recenti, provano, a nostra credere, come convenga sopportare un onere erariale anche pesante, pur di non eccitare soverchiamente le facili irritazioni popolari, specie in un momento così serio di crisi.

— terzo: non esser vero che il paese sia stato tenuto all'oscuro delle naturali deficienze di produzione granaria avveratesi in modo particolare nel raccolto di quest'anno. Statistiche, e particolareggiate, sono state pubblicate dagli stessi periodici che lanciano l'accusa di insufficiente serietà.

Soltanto quei dati preziosi, lo stesso come leggi ed i quotidiani provvedimenti e ordinanze che emanano dai pubblici poteri non sono destinati a penetrare nel popolo, perchè in Italia non siamo ancora riusciti a fare divulgazione nonchè alle statistiche, neppure alle leggi. Il nostro organo governativo, *La Gazzetta Ufficiale*, è noto a tutti, essere il periodico peggio fatto nel mondo intero, inaccessibile, caro e quasi clandestino, come una cattiva azione.

— quarto: che il rendere obbligatorio il razionamento del pane in comuni che non ne sentono il bisogno per la buona organizzazione distributiva di cui sono provvisti, è creare un nuovo tormento esasperante inutile, e l'imporlo là dove la cattiva distribuzione dipende da erroneo contingentamento è altrettanto dannoso se prima non si corregge o modifica il contingentamento stesso. Lo stesso Commissariato per gli approvvigionamenti ed i consumi è così persuaso di questa verità che nella sua ordinanza omette quella che doveva essere la ragione studiata e principale del provvedimento stesso e cioè di stabilire la quantità (razione) di grano che deve essere distribuita a ciascun cittadino (sia pure con varietà a seconda delle regioni, e cioè in conformità al contingentamento provinciale stabilito dal Commissariato stesso) in base alla quantità di grano supposta disponibile!

Ma non sono questi ormai i soli errori che noi dobbiamo a quell'ineffabile ufficio che continua imperturbato a peggiorare le difficili condizioni alimentari del paese, senza un criterio direttivo, senza una norma anche mediocremente accettabile. Speriamo che la ammirevole pazienza del popolo italiano continui immutata come è stata finora e si appaghi di ridere degli inani tentativi nei quali si dibatte ormai da troppo lungo tempo l'organo che era stato creato invece per facilitare gli approvvigionamenti ed i consumi alimentari.

LA NAVIGAZIONE A VELA.

È stata pubblicata dal dott. Nobili Massuero di Roma una monografia sulle condizioni attuali della marina a vela nazionale.

Il Massuero si è fatto promotore della costituzione di un Consorzio Nazionale della Navigazione a vela, allo scopo di costituire l'ordine e la organizzazione in un campo finora abbandonato e di raggruppare e riunire in una sola forza gli armatori dei velieri italiani, in modo di ottenere una tutela logica e feconda degli interessi della classe, ed un'azione concorde di essa nel campo economico del paese.

Lo studio del Massuero, trattando anzitutto delle condizioni della marina a vela italiana nel quinquennio precedente la guerra (1909-1913) e che accennavano fin da allora ad un grave e continuo decadimento del tonnellaggio (da

439.941 nel 1909 disceso a tonn. 355.963 nel 1913) ne analizza sinteticamente le cause dovute a fatti complessi e diversi, in parte inevitabili e dipendenti dalla fatale evoluzione e dal progresso dei tempi e dalle condizioni particolari della economia mondiale e in parte dovuta invece a cause riparabili.

Fra queste ultime la assoluta deficienza di ogni organizzazione tra gli armatori dei velieri, che abbandonandoli a loro stessi e al solo aiuto delle iniziative e dei criteri personali di fronte al continuo progressivo sviluppo delle organizzazioni di classe in tutti gli altri rami delle industrie e dei commerci marittimi mondiali, ha impedito ogni logica e proficua utilizzazione della vela nazionale nel regime generale dei traffici e trasporti marittimi.

Tale mancanza ha impedito anche che nei provvedimenti finora studiati e man mano attuati dal governo nell'intento di promuovere e incoraggiare l'incremento della marina nazionale sia stato adeguatamente aiutata e incoraggiata come meritava la marina a vela: essendo finora mancata una azione concorde ed armonica della classe interessata per reclamare ed ottenere provvedimenti pratici ed adeguati agli interessi effettivi e speciali di essa, tanto che può dirsi che poco e niun aiuto veramente efficace ha finora tutelato la marina a vela.

Il progressivo e minaccioso decadimento della marina veliera, aggravato anche da mancata o insufficiente iniziativa degli armatori nel seguire man mano i perfezionamenti e miglioramenti tecnici adottati dalle altre marine nei sistemi di costruzione e di utilizzazione e armamento dei velieri, è stato finora assorbito e quasi nascosto, allo scoppiare della guerra, dalle condizioni eccezionali verificatesi nel mercato mondiale dei trasporti marittimi e dei noli, tanto che i guadagni transitori e inesperti derivati a gran parte degli armatori dall'eccezionale aumento dei noli hanno finora occultato la crisi e le cause e rimedi relativi.

Ma il problema si ripresenta più grave ed urgente per il dopo guerra, ed assume ormai tale importanza anche nei riguardi dell'economia e della politica nazionale da richiedere fin da ora uno studio coscienzioso ed accurato su basi e criteri pratici dei provvedimenti adeguati che certamente incombono al Governo per preparare in tempo l'incremento indispensabile alla nostra marina mercantile.

« Consorzio Nazionale della Navigazione a vela » il quale anzichè costituire un organismo di semplice difesa di interessi capitalistici, ed un mezzo per estorcere prezzi di monopolio tende invece essenzialmente (in analogia ai criteri che han determinato l'aiuto del governo alla formazione dei sindacati fra le Cooperative peschereccie) a riunire in una azione concorde e collegiale, i singoli interessi della piccola marineria, rappresentata dagli armatori dei velieri per fare ad essa conseguire i benefici della grande industria mercè il coordinamento e l'aumento di attività della marineria a vela, grande e piccola.

Tra gli scopi che il Consorzio Nazionale si proponevamo pertanto segnalati i seguenti:

1) accentramento delle domande e offerte di noleggio, sì da poter dare la massima utilizzazione al naviglio esistente e disponibile riducendo al minimo i periodi inoperosi e di sosta forzata nei porti e organizzando trasporti continuativi e regolari con opportuno regolamento generale dei noli;

2) riduzione delle spese di esercizio da parte dei singoli armatori;

3) tutela concorde ed efficace degli interessi e desigenze generali della classe di fronte al governo ed al paese;

4) facilitazioni a forma cooperativa negli acquisti di forniture attrezzi, nelle spese di riparazione, agenzia spedizioni nelle assicurazioni, ecc.;

5) azione concorde e facilitazioni speciali nei progetti e desecuzione delle nuove costruzioni, con criteri di pratica assistenza tecnica nei mprezzi per ordinazioni collettive e daiuti speciali nelle garanzie inerenti alla contrazione di prestiti navali, ecc. ecc.

A noi sembra che i criteri sommariamente ora enumerati bastino essi soli a dimostrare di quanta utilità possa e debba riuscire la progettata organizzazione a vantaggio non solo della classe degli armatori ma della economia generale in quanto essa certamente debba facilitare ed eccitare la privata iniziativa in modo da ottenere praticamente che lo sperato incremento della nostra marina di commercio dopo la cruda esperienza fatta dalla guerra attuale diventi davvero un fatto compiuto.

Sappiamo che la lodevole iniziativa del dott. Nobili Massuero ha già avuto largo plauso e prezioso incoraggiamento nei nostri principali centri marittimi dove essa ha già trovato autorevole patrocinio nelle classi migliori e la adesione volenterosa degli armatori interessati.

Così a Genova, a Viareggio, a Napoli, a Salerno ed in Sicilia gli armatori han già aderito in gran numero al Comitato promotore, da poco costituitosi, e le adesioni continuano in modo promettente e tale da far sperare che la organizzazione in progetto possa tra poco esplicare la sua azione.

Noi ci auguriamo che per le condizioni particolari in cui si trova la marina adriatica, la quale ha maggiormente risentito dei danni economici derivanti dall'attuale stato di cose, l'idea del Consorzio venga qui accolta e propugnata in modo speciale, dati i vantaggi indiscutibili che agli armatori deriveranno certamente dalla unione delle forze anche per i provvedimenti di indole particolare che certamente verranno dal governo in aiuto alla marineria locale.

L'azione concorde e organizzata degli armatori gioverà certamente qui più che altrove a segnalare e provocare fin da ora i provvedimenti più urgenti e indispensabili a favore dei traffici e interessi marittimi locali e per favorire la ripresa d sviluppo non appena la bandiera d'Italia, cessate le eccezionali condizioni del momento, possa riprendere con la gloriosa marina adriatica il posto che le compete nel « mare nostrum ».

Ed è certo che l'iniziativa ora affidata alla buona volontà degli armatori per la organizzazione logica e dordinata dei loro interessi e delle loro aspirazioni legittime potrà anche costituire per il Governo un esempio fecondo di bene, poichè gioverà forse a dottenere che una organizzazione analoga con unicità di intendimenti e praticità di criteri possa anche aver luogo nel campo degli ordinamenti statali in modo che tutto quanto concerne la tutela, la vigilanza e l'ordinamento in genere relativi alle industrie, ai commerci e ai traffici marittimi ed ai servizi tutti della marina mercantile anzichè disperso e disgregato come era in vari enti ed uffici i più diseparati, venga finalmente riunito in un unico ordinamento ispirato a criteri e intenti moderni e con mezzi adeguati alla importanza degli interessi che è chiamato a regolare e tutelare così direttamente connessi alle sorti della economia e della prosperità nazionale.

Fine della guerra con pace giusta e duratura

Ci viene favorito dal nostro antico collaboratore l'articolo che segue. Il lettore saprà certo metterlo in armonia con quanto la nostra Gazzetta ha sostenuto e che in massima concorda con molte delle conclusioni adottate dall'esimio autore.

Abbiamo visto sul N. 2258 di questa Gazzetta che il libro del Generale Von Bernhardt, pubblicato su sei edizioni tedesche dal 1911 al 1913 a Berlino allo scopo di suggestionare la Germania in favore della guerra voluta dal militarismo prussiano, è la prova più manifesta e palmare che l'odierno conflitto mondiale fu voluto, preparato e provocato esclusivamente dall'Imperatore Guglielmo II di Germania in pieno accordo col suo complice necessario e principale, l'Imperatore Francesco Giuseppe d'Austria-Ungheria.

Ricerchiamo ora quando e come ne potremo vedere la fine, ed a quali condizioni potremo assicurare alla civiltà una pace giusta e duratura.

* * *

Non credo di dire cosa nè nuova, nè paradossale affermando che avrem la fine della guerra allora soltanto che il Kaiser di Berlino sarà prigioniero a mani della Intesa, ovvero quando abdicasse al trono ritirando prima le truppe proprie ed alleate dai territori invasi ed occupati durante la guerra.

E poichè — dato il cervello criminalmente ambizioso e mattoide di Guglielmo II — il secondo avvenimento non sembra fra le cose contingibili, altro non resta alla quintuplici Intesa che di curare *Totius Viribus* perchè si verifichi presto il secondo avvenimento — il quale di tanto verrà anticipato:

a) per quanto più duro ed ermetico sarà il blocco alimentare contro i due Imperi centrali, specialmente sui confini della Svizzera e dell'Olanda (le due alme nutrici della Germania e dell'Austria);

b) per quanto più prestamente gli eserciti della Intesa taglieranno le comunicazioni ferroviarie tra Berlino, Vienna e Costantinopoli sul territorio bulgaro-serbo;

c) per quanto più poderoso sarà l'intervento armato degli Stati Uniti di America, e magari del Giappone, sul teatro della guerra in Europa;

d) per quanto più sollecita e radicale sarà la paralizzazione dei sottomarini.

La lettera e lo spirito della Nota collettiva dell'Intesa a Wilson stesso al Senato americano in data del 4 Aprile successivo parlano abbastanza chiaro e preciso.

Non vi può essere, dicono quei due documenti, riunione del Congresso di pace prima della sconfitta definitiva delle armi prussiane, se non alla condizione, *sine qua non*, che in precedenza vengano interamente sgombrati i territori invasi dai due Imperi Centrali durante la guerra.

Papa Benedetto XV, dominato dal desiderio forte di far sedere il Sommo Pontefice al tavolo diplomatico del Congresso di pace assieme ai Capi degli Stati in guerra — ed in sua ingenua speranza di indurre l'Intesa ad una tregua d'armi, lanciava il 1° Agosto la sua Nota Diplomatica ai Governi degli Stati belligeranti, invitandoli a conversazione transattiva sulle sue proposte di pace e sull'assestamento della nuova carta politica dell'Europa prima dello sgombrare dei territori occupati dalle truppe austro-tedesche.

Se Benedetto XV si fosse ricordato dei menzionati due massimi documenti della quadruplici Intesa e di Wilson. Egli certamente si sarebbe risparmiata la fatica di sua proposta diplomatica

ia quale, per quanto ispirata a larghi sensi di umanità, era destinata a priori a cadere nel nulla, perchè in aperta antitesi cogli intendimenti più volte manifestati dai Governi dell'Intesa, meno per la parte che dice doversi l'assetto delle nazioni regolare col diritto della giustizia e delle aspirazioni dei popoli, anzichè colla forza delle armi. (1).

Se di ciò si fosse ricordato, Egli avrebbe capito che le Alte Parti, lese per fatto di aggressione, tradimento, assassinio, incendio, massacro, latrocinio, saccheggio, avvelenamento, devastazione, pirateria, violazioni e sevizie di ogni specie, non possono trattare in sede di Congresso sulle riparazioni, restituzioni e indennizzi loro dovuti se prima gli autori di quei delitti non sono ridotti a prigionia d'impotenza per volontà propria, ovvero per forza d'armi.

Se di ciò si fosse ricordato, Egli avrebbe compreso che i Capi degli Stati dell'Intesa non potranno mai sedere in Congresso di pace al tavolo diplomatico stesso ove siedono gli Hohenzollern e gli Habsburgo, autori di quei delitti.

Egli si sarebbe fatto persuaso, infine, che il primo atto del Congresso sarà quello di sedere in Alta Corte di Giustizia per sottoporre a processo penali i due Imperatori di Berlino e di Vienna, nonchè i loro regali complici di Sofia e Costantinopoli onde pronunziarne le pene di condanna: — perocchè: come con umanitario profondo acume politico sociale disse Wilson nel suo messaggio al Senato americano, *siamo all'inizio di un'era in cui i Governi debbono, al pari degli individui, essere responsabili dei loro atti.*

* * *

I due Monarca di Berlino e di Vienna sentono che, coll'entrata in guerra degli Stati Uniti d'America, è prossima più che mai ed ineluttabile la sconfitta delle loro armi — epperò immancabile la loro caduta da quel Trono che hanno macchiato di ogni più efferato e disumano delitto internazionale.

Essi sentono che, coll'aver voluta e scatenata la guerra dell'Agosto 1914 per la conquista dell'Europa, si sono messi dentro in un cul di sacco dal quale non sanno come uscirne: — precisamente come il nefasto deputato di Dronero, allora Presidente del Consiglio dei ministri, vi mise dentro l'Italia quando nel settembre del 1911 intimò la folle guerra contro la Turchia per la conquista delle sabbie libiche.

E come l'uomo di Dronero, dopo sei mesi di guerra inconcludente, cercava mediatori di pace da ogni parte, così oggi dopo tre anni di successi militari alla Pirro il Papa luterano di Berlino implora il suo collega cattolico di Roma perchè diplomaticamente intervenga onde ottenere dalla quintuplice Intesa una tregua d'armi allo scopo di trattare la pace... tedesca!

Che se il Vaticano si fosse ricordato che il papato non è, e non può essere, una Istituzione politica, certamente la Nota pontificia non avrebbe contenuto la proposta concreta di *permutare il Belgio come colonie tedesche* — proposta che, da sola, basta per umiliare qualsiasi nazione anche meno civile del nobile Belgio.

Se ciò il Vaticano avesse ricordato, la Nota di Benedetto XV altra proposta non avrebbe contenuta che quella, d'indole generica, del disarmo e dell'arbitrato internazionale — proposta questa che bene si addice anche all'Autorità religiosa sprovvista di ogni carattere e veste politica, quale appunto è il Papato cattolico, apostolico, romano sedente in Roma, nonostante le smanie contrarie dell'autocrazia pontificia.

Eliminata adunque la possibilità della pace tedesca escogitata dalla segreteria del Vaticano —

e poichè la pace mondiale, da *statuirsi dopo l'esilio a S. Elena* « del Kaiser di Berlino », dovrà essere giusta e duratura — vediamo, seguendo la traccia dei documenti scritti e parlati dalla quintuplice Intesa, di riassumere e concretare i capisaldi del futuro protocollo di pace generale fra gli Stati, grandi e piccoli, del vecchio e nuovo mondo:

« *Atti preliminari al Congresso* »

1) Sgombro di tutti i territori occupati dagli Imperi Centrali ed alleati durante la guerra;

2) Cessione all'Intesa, da parte degli Imperi Centrali ed alleati, di Trento, di Trieste, dell'Istria, della Dalmazia, dell'Alsazia e Lorena, della Bosnia ed Erzegovina, della Transilvania rumena, della Polonia prussiana ed austriaca, della Macedonia bulgara, di Costantinopoli, della Mesopotamia, dell'Armenia, della Palestina;

3) Abdicazione degli Imperatori di Berlino e di Vienna ai rispettivi troni federali della Germania e dell'Austria-Ungheria: abdicazione dello Zar di Bulgaria.

« *A Congresso riunito* »

Riorganizzazione generale dell'Europa garantita da un regime equo e fondato sul rispetto delle nazionalità e sul diritto alla piena sicurezza ed alla libertà dello sviluppo economico che tutti i popoli, grandi e piccoli, possiedono — nonchè su convenzioni territoriali e regolamenti internazionali atti a garantire le frontiere terrestri e marittime contro attacchi ingiustificati; giusti risarcimenti, indennità e riparazioni e coè:

a) Ammissione ed assegnazione ai rispettivi Stati di competenza dell'Intesa, e costituzione in nuovi Stati indipendenti (a seconda i casi) dei territori indicati al n. 2 degli atti preliminari (2).

b) Indennità di giusti risarcimenti e riparazioni per i territori invasi durante la guerra — e cioè: per il Belgio, pel Lussemburgo, per la Serbia, pel Montenegro, per l'Albania, per la Romania, per la Polonia russa, per le Province francesi;

c) Restaurazione del Belgio, del Lussemburgo, della Serbia, del Montenegro, dell'Albania, della Romania;

d) Restaurazione dell'antico regno di Polonia — e costituzione a Governo autonomo internazionale di Costantinopoli ed annessi, nonchè dei luoghi di Terra Santa in Palestina;

e) Smembramento dell'impero austro ungarico, e sua nuova organizzazione in conformità delle aspirazioni delle varie razze che in oggi esso comprende;

f) Smembramento dell'impero ottomano con la liberazione delle popolazioni soggette alla sua sanguinosa tirannia — e ricacciata di tale impero fuori di Europa;

g) Nuovo regime della Bulgaria e sua delimitazione territoriale per modo che più non possa turbare la quiete delle terre balcaniche;

h) Sistemazione delle Colonie tedesche, tenendo conto dei desideri di quelle popolazioni;

i) Neutralizzazione internazionale dello stretto dei Dardanelli, dello stretto di Gibilterra, del Canale di Suez, di Corfù e di Salonicco;

l) Restituzione delle isole di Malta e Corsica all'Italia;

m) Riorganizzazione della Svizzera, restituendo all'Italia l'italiano Canton Ticino ed alla Francia il francese Canton Ginevrino, — entrambi i quali dal Congresso di Vienna vennero assegnati alla Svizzera tedesca al solo intento di indebolire le difese di naturale confine di quei due Stati;

n) Confisca, a beneficio della quintuplice Intesa, delle navi mercantili della Germania e dell'Austria-Ungheria in quantità tale da compen-

sare il tonnellaggio delle navi mercantili state affondate durante la guerra dai sottomarini di quei due Stati;

o) Consegna a mani dell'Intesa della parte di flotta di guerra della Germania e dell'Austria-Ungheria esuberante ai puri e semplici bisogni della difesa costiera di quei due Stati;

p) Società fra le Nazioni, obbligatoria per gli Stati ammessi alla firma del protocollo di pace e facoltativa per ogni altro Stato del mondo, tanto se neutro che belligerante e non belligerante; — società informata ai seguenti capisaldi di Statuto:

1. — *Unione Doganale* di libero scambio assoluto sulla base fondamentale dell'abolizione di ogni qualsiasi dazio di confine tra le nazioni associate — per modo che i loro territori formino mercato internazionale unico pei rispettivi commerci di tutte specie (4).

— *Codice Internazionale, Civile e Militare*, che regoli i rapporti di qualsiasi specie fra le Nazioni associate, e diretto principalmente ad impedire ogni conflitto armato fra di esse ed a garantire la pace perpetua, e che stabilisca sui massimi contingenti militari di terra e di mare per ciascuna nazione associata, e l'invito alle altre extra di fare altrettanto.

3. — *Tribunale Internazionale di arbitrato*, costituito dai Delegati delle Nazioni associate — avente largo potere giudiziario ed amministrativo per deliberare e sentenziare inappellabilmente su di qualsiasi vertenza economica, politica e d'altra natura insorta fra gli Stati associati ed anche fra uno Stato associato od altro non associato — avente inoltre incontrollabile potere esecutivo e mezzi armati internazionali adeguati per far eseguire anche colla forza le sue deliberazioni e sentenze; al quale scopo il Tribunale internazionale dovrebbe avere a permanente sua disposizione un esercito ed un'armata formati con prelevamenti, a percentuale uniforme, sugli eserciti e sulle armate degli Stati associati.

4. — *Monopolio e statizzazione* presso di ogni singolo Stato associato di tutti gli Stabilimenti privati che producono armi, munizioni, navi, ordigni di guerra di qualsiasi specie, oggetti di corredo, vestiario e casermaggio per uso del proprio esercito e della propria armata; per modo che sia vietato a qualsiasi privato di produrre quegli oggetti per conto di chicchessia, ed il Governo di ogni Stato associato non possa né delegare a privati nazionali, né a Stati che non sieno associati, la costruzione e fornitura degli oggetti militari sopraindicati.

5. — *Cassa Nazionale di Assicurazione obbligatoria di pensione* non solo per gli operai, come ora si pratica, ma per tutti indistintamente i cittadini di ogni singolo Stato associato: naturalmente, non vi può essere quota di concorso dello Stato nella pensione per i cittadini che non sono operai ai sensi della legge, ed inoltre dovrebbero stabilire un limite massimo di pensione, che mai dovrebbe venire superato, come ne dà esempio la legge sulle pensioni degli impiegati di Stato italiani.

Per quanto riguarda i capisaldi N. 1, 2, 3 della lettera p non parmi inopportuno il rilevare che l'avvicinarsi secolare dei conflitti di guerra in Europa e fuori ha ormai assodato che la conservazione della pace politica fra le Nazioni è subordinata sempre alla preventiva loro unione di pace commerciale: e che, conseguentemente, è vano il pensare al Codice internazionale di arbitrato ed al relativo Tribunale se prima col mezzo della unione doganale non si è compiuta la fusione degli interessi materiali fra le Nazioni che aspirano

a pace politica stabile, sicura e profittevole che loro permetta vita concorde di reciproci traffici quotidiani indisturbati e di progressivo sviluppo.

Come nelle famiglie domestiche cessano i sentimenti di affettuosità quando viene a cessare la comunione e l'armonia degli interessi materiali, così avviene fra le Nazioni; quando fra di queste cessa l'armonia degli interessi commerciali pel fatto di tariffe doganali proibitive o di protezione, si affievoliscono di subito i sentimenti reciproci di simpatia e di armonia politica e sorgono le rappresaglie di guerra commerciale dapprima, susseguite poi dalla guerra militare a scopo di egemonia economica dell'una parte sull'altra.

La storia di vita prosperosa dei 15 Stati autonomi è lì per provare che — se prima non avessero stretta fra loro la unione doganale (Zollverein) nel 1836 — non sarebbe stato possibile la loro assunzione politica né a confederazione, né ad Impero di Germania.

Cosicchè si può quasi dire che la guerra germanica del 1870 contro la Francia e l'odierna contro l'Europa sono figlie dell'Unione doganale alemanna del 1836.

Parimente, la storia di vita anemica e sterile del Tribunale internazionale di arbitrato dell'Aja è lì per provare che — senza la base fondamentale della Unione doganale di libero scambio assoluto e senza mezzi di forza materiale a disposizione per fare eseguire le proprie deliberazioni e sentenze — i Tribunali di arbitrato internazionali sono vano sogno di giustizia e di pace, sono istituzioni né vitali né produttive di effetti qualsiasi nei riguardi della pace perpetua tra le Nazioni aderenti all'arbitrato.

Bisogna convincersi, insomma, che fra le Nazioni dove non esiste la pace commerciale non vi può regnare la pace politica che la guerra commerciale trae con se ineluttabilmente la guerra militare e che, infine, Unione doganale, codice e Tribunale di arbitrato internazionale formano istituzione una ed inscindibile.

Sul caposaldo 4. della lettera p, cioè monopolio e statizzazione di ogni produzione che serve agli usi dell'esercito e dell'armata, non havvi bisogno di spendere molte parole di commento per dimostrarne la convenienza e necessità.

E' chiaro che ogni stabilimento privato, che produce navi, cannoni, corazze, fucili, proiettili, ecc. per conto dei Ministri della Guerra e della Marina cerca e pretende non solo di avere lavoro nazionale assicurato in proporzione dei capitali d'impianto, ma si studia altresì in tutti i modi di accrescere mano mano i profitti dell'azienda coll'aumentarne la potenzialità di lavoro sia per conto dello Stato nazionale, sia per conto di Stati esteri.

Di lì le pressioni continue e multiple sui Governi e sui Parlamenti perchè gli armamenti di terra e di mare vengano mano mano e gradatamente accresciuti a loro pecuniario beneficio.

Di che abbiamo luminosa prova nella Ditta Krupp germanica che fu, si può dire, strumento e complice necessario dei guerrafondai di ogni colore nello spingere gli Stati europei a decretare ininterrottamente sempre nuovi maggiori e migliori armamenti.

Va da sè che quando la produzione degli ordigni militari per l'esercito e per la flotta sarà divenuta monopolio di Stato, sarà cura in allora dei Governi del tempo di regolare e commisurarne la fabbricazione alle sole quantità consentite dal Codice militare internazionale fra le nazioni associate.

Dell'influenza, che gli Stabilimenti privati produttori di materiale militare esercitano sulla fre-

quenza delle guerre, parla ad argomenti probatori e convincenti lo scrittore inglese G. Wells diffusamente nel suo recente libro, dal titolo « *La guerra qui uccide la guerra* » libro che sarebbe bene venisse letto da quanti aspirano la pace duratura fra le Nazioni.

Non v'ha dubbio per tanto che il monopolio di Stato della produzione di ogni qualsiasi materiale militare sarà non solo freno ad armamenti straordinari inediti, ma darà altresì facile controllo al Consiglio di Amministrazione della Società fra le Nazioni per contenere esercito ed armata di ogni Stato associato nei limiti di efficienza stabiliti dallo Statuto generale della Società internazionale di pace e di arbitrato.

* * *

E' di tutta evidenza, infine, la opportunità del caposaldo 5° quello, cioè di creare presso ogni singolo Stato della Società fra le Nazioni la Cassa Nazionale di Previdenza obbligatoria non solo per gli operai, ma per tutti indistintamente i cittadini, qualunque ne sia la condizione sociale.

La pensione vitalizia, assicurata all'uomo ed alla donna divenuti inabili al lavoro, è strumento e garanzia di quiete e di concordia nelle famiglie — epperò garanzia di osservanza dell'ordine pubblico — e, conseguentemente, anello non ultimo di conciliazione ed affratellamento non solo fra le classi sociali di un medesimo Stato, ma altresì fra tutte le classi componenti i vari Stati associati.

Per quanto poi riguarda la estensione dell'iscrizione obbligatoria anche per i cittadini che non sono operai nel senso scritto della legge, va osservato che fra di essi la maggioranza vive di redditi professionali, ma è nulla tenente, o quasi, in fatto di beni fondiari e che i rimanenti, sebbene forniti di abbondanti beni stabili al momento della iscrizione, possono da un momento all'altro divenire meno agiati ed anche proletari.

E', del resto, eccitamento e vincolo di conciliazione e fratellanza anche pei ricchi la uguaglianza di tutti i cittadini davanti la legge che assicura il pane e la assistenza sociale nei momenti difficili della vita (5).

* * *

Ho dato corso scritto ai surriferiti pensieri e proposte non per trinciarla da capo di Stato Maggiore e di Gabinetto diplomatico, ma semplicemente perchè mi par bene che in questi momenti storici eccezionali di scosse mortali nella vita sociale delle Nazioni di quasi tutto il mondo — venga di quando in quando riassunta la molteplice parola scritta e parlata dei più eminenti uomini di Stato dei Governi tutti dell'Intesa onde il pubblico lettore possa, senza sforzo mnemonico e riassuntivo, riflettere sui fatti cronologici diplomatici e militari, che *furono e che potranno essere* — sulle cause e sugli effetti, insomma, di questo complesso tonante conflitto mondiale che non ha riscontro nella storia.

Ed è in tale intendimento appunto che a questo scritto di *effetti* feci precedere l'altro di *cause* del conflitto, che pubblicai nel già citato N. 2258 di questa Gazzetta.

Che se qualche cosa di mio aggiungi su quanto, in specie, riguarda l'auspicata *Società fra le Nazioni*, stimai di potermene dare libertà e permesso riflettendo che è dovere di ogni cittadino, qualunque ne sia la nazionalità, di esprimere tutti i suoi pensieri e tutti i suoi voti specialmente quando si tratta della civiltà, della giustizia, dell'avvenire economico e politico sociale della Umanità intera.

* * *

Altra volta scrissi che il vero fronte unico di guerra per gli Stati dell'Intesa stava ed era nei Balcani (6). Oggi, dopo assicurato l'imminente

concorso armato che gli Stati Uniti d'America, e fors'anche il Giappone, stanno preparando per il loro intervento sul teatro europeo della guerra, e dopo le napoleoniche vittorie strategiche del nostro Generalissimo Cadorna, parmi di tutta convenienza militare e politica che il fronte unico venga dai Balcani esteso fino al Carso ed all'Isonzo — laddove l'azione di poderose batterie inglesi ed americane di mare e di terra, in unione alle batterie italiane, sarà decisiva per la distruzione a macerie delle due fortezze di Tolmino e dell'Hermada: conquistate le quali, rimane libera la nostra marcia su Trieste e su Lubiana.

Che se riuscirà, come tutto fa sperare, agli eserciti alleati nei Balcani (Russi e Romeni compresi) di sfondare le porte della Erzegovina e della Bosnia, non v'ha dubbio che, fatto il concentramento delle forze dell'Intesa a Lubiana ed accerchiata l'Istria, la marcia collettiva alleata su Vienna non potrà essere che vittoriosa... *caduta Vienna, è caduta anche Berlino... Quod est in votis.*

AUSONIO LOMELLINO

(1) Poichè Papa Benedetto XV conviene che l'assetto delle nazioni debba venire regolato dal *Diritto della Giustizia e delle aspirazioni dei Popoli*, anzichè dalla forza delle armi, sembra sia questo il momento indicato perchè il Sommo Pontefice abbia a prescindere dal principio del *non possumus*, che da Pio IX ad oggi prevale e domina contro il riconoscimento del Regno d'Italia da parte della Chiesa cattolica cristiana impersonata nel Papa.

Quel *non possumus* è fondato sul fatto politico della annessione delle Legazioni pontificie dell'Umbria, delle Romagne e delle Marche al Regno d'Italia avvenuta nel 1860.

E poichè quell'annessione avvenne non per forza d'armi ma per *diritto di giustizia*, cioè per affermate aspirazioni plebiscitarie di quelle popolazioni a far parte del nuovo Regno d'Italia, sembra che Papa Benedetto XV — in osservanza al principio enunciato in sua Nota diplomatica alle Potenze belligeranti — dovrebbe oggi fare divorzio dalla massima errata del *non possumus* e dare ampio riconoscimento al Regno d'Italia dentro cui vive e prospera, e porre la sua firma di accettazione, per Concordato alla legge sulle Guarentigie del Sommo Pontefice in data del 1874.

(2) Per quanto riguarda l'Italia non v'ha dubbio che, oltre ai territori di Trento e Trieste, debba venire annessa al Regno italico anche l'Istria e la Dalmazia fino a Cattaro.

Essendochè la semplice lettura delle carte geografiche ed idrografiche chiaramente dimostra come le acque dell'Adriatico poggiano e si muovono dentro la valle grandissima italiana formata dalle spiagge peninsulari d'Italia da una parte e dalla scogliera alpina dell'Istria e della Dalmazia dall'altra parte.

Dimostra inoltre la carta geografica che i territori di Trento, di Trieste, dell'Istria e della Dalmazia sono delimitati dalla linea del displuvio delle Alpi Venoste, Aurine (vetta d'Italia) Giulie e Dinariche, che si staccano dal confine svizzero e corrono ininterrotte fino a Cattaro, dove muoiono e si confondono col mare.

E' su quel displuvio, pertanto, che vanno tracciati i nuovi confini della, finalmente, integrata Italia.

(3) Poichè il Regno austriaco sarà, come sembra, ridotto ai confini della Boemia e dintorni, la flotta austriaca di Pola dovrà essere consegnata per intero — non avendo più l'Austria coste marine da difendere.

(4) V. in proposito il mio scritto: *L'unione doganale e la Pace*, pubblicato sul n. 2226 di questa Gazzetta in data 31 dicembre 1916: e l'altro scritto: *Unione doganale europea* pubblicato sui n.ri 954-955 di questa Gazzetta in data dell'Agosto 1892.

(5) V. in proposito il mio scritto su questa Gazzetta dal titolo: *Pensioni operate obbligatorie*, in data 1915, nei n.ri 1936-37-38.

(6) V. in proposito il mio scritto pubblicato sulla *Azione Socialista* dell'11 marzo 1916 sotto il titolo: *Un po' di riassunto di guerra.*

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE

Commercio inglese

nel primo semestre del 1917

E' stato pubblicato il solito specchio delle importazioni ed esportazioni della Gran Bretagna durante il primo semestre 1917. Naturalmente i dati sono pubblicati in modo da non offrire informazioni preziose agli Imperi Centrali, così per esempio, una parte considerevole delle importazioni avvenne per conto del Governo; ora quelle interessanti direttamente il Governo non sono state indicate a parte, ma agglomerate nel complesso delle importazioni, eccezione fatta delle derrate alimentari.

Ecco il movimento complessivo per i primi sei mesi del corrente anno:

In milioni di sterline:

	1914	1915	1916	1917
Importazione	376,—	429,—	474,15	500,40
Esportazione	314,7	235,—	295,93	297,40
	61,1/4	194,—	178,22	203,01

Esaminiamo ora particolarmente le importazioni:

In milioni di sterline:

	genn.	febr.	marzo	aprile	maggio	giugno
1917	90,57	70,95	81,11	84,59	87,62	86,07
1916	74,95	67,35	86,09	75,69	87,81	87,04

E passiamo all'esportazione:

In milioni di sterline:

	genn.	febr.	marzo	aprile	maggio	giugno
1917	55,29	46,28	51,68	44,29	49,77	50,08
1916	45,59	44,87	46,41	44,91	58,02	56,15

Dal primo specchio risulta evidente la tendenza delle importazioni ad aumentare; ma si tratta di un aumento di valore e non di quantità. Stante il rincaro assai considerevole di tutti gli articoli bisogna anzi venire alla conclusione che le quantità importate sono anzi in diminuzione.

Le esportazioni sono rimaste stazionarie — per il valore e diminuite assai considerevolmente per la quantità — ciò che si spiega benissimo coi bisogni interni del Paese.

Nel primo semestre del corrente anno la bilancia del commercio estero inglese presenta un saldo passivo di 203 milioni di sterline ossia di 5075 milioni di lire italiane. E' uno sbilancio che può essere sopportato unicamente da un paese ricco come l'Inghilterra.

Le due tabelle riguardanti le somme delle importazioni ed esportazioni mensili da gennaio a giugno rilevano per quanto riguarda il valore delle operazioni una sorprendente stabilità — particolarmente per quanto riflette l'importazione. Certamente la quantità è diminuita e ciò per effetto di due fattori principali. E' noto che più una merce rincarava e maggiormente ne diminuiva il consumo — e poi l'azione dei sottomarini esercita una naturale influenza.

Nel febbraio p. p. i tedeschi proclamarono la guerra sottomarina ad oltranza e per sostenerla si attirarono addosso l'intervento degli Stati Uniti. E procedendo a questa guerra sottomarina essi sapevano benissimo che avrebbero spinto la grande Repubblica americana ad intervenire nel conflitto a fianco dell'Intesa. A Berlino si doveva conoscere a fondo quale contributo gli americani potevano recare all'Intesa, e se ciò non ostante essi vollero accingersi alla guerra sottomarina senza quartiere, ciò prova che la Germania aveva riposto delle grandi speranze, sull'efficacia dei suoi sottomarini, e contava che nel corso di sei mesi l'Inghilterra sarebbe stata ridotta nella impossibilità di proseguire la guerra.

Le cifre delle importazioni ed esportazioni mensili della Gran Bretagna dell'ultimo semestre, provano che la campagna ad oltranza dei sottomarini ha cagionato all'Inghilterra dei disturbi, ma non ha dato neppure lontanamente i risultati decisivi che Berlino aveva previsto. In seguito alla guerra sottomarina, quale viene praticata dal febbraio in poi, la quantità di merci importata dagli inglesi è diminuita al massimo dal 20 al 25 per cento. Se si considera che i consumi in genere sono stati ridotti volontariamente

ed in notevole misura senza che per questo sia diminuita menomamente la forza di resistenza del popolo britannico, si converrà che le previsioni catastrofiche dei tedeschi sono lontane dal verificarsi.

BILANCI ALIMENTARI

Nel Bollettino n. 5, maggio 1917, del Comune di Milano, sono stati pubblicati alcuni dati sui Bilanci operai in Francia. Ne aggiungiamo altri per la Germania, recando le risultanze di un'inchiesta sulle spese di famiglia nell'aprile 1916, condotta dal Comitato di guerra per l'interesse dei consumatori.

Su 4000 questionari distribuiti ne furono utilizzati 858, corrispondenti ad altrettante famiglie composte di 4079 persone delle quali 2261 di più di 16 anni, e 1060 di meno di 11 anni, 472 famiglie vivevano in grandi città, 279 in città d'importanza media e 107 in piccole città.

La spesa media nel mese di aprile 1916, per unità consumatrice fu di marchi 74.87, ripartita in proporzioni percentuali così: nutrimento 52.14; affitto 10.67; abiti, bucato 9.53; riscaldamento e illuminazione 3.61; altre spese 24.05. La maggioranza delle famiglie era di modeste condizioni; 183 di operai, 166 di impiegati, 177 di piccoli e medi professionisti. Per 319 di esse, il guadagno mensile compreso era fra 100 e 200 marchi, ma erano sotto i 300.

Si è osservato che, a mano a mano che si sale nella scala dei redditi, la proporzione della spesa di carne fresca aumenta, mentre le spese di pane, di patate, di conserve di carne, hanno una importanza sempre minore. In media, per l'insieme dei bilanci, le conserve di ogni natura e gli alimenti di rimpiaccio (*ersatzstoffe*), assorbono 12.2 per cento delle spese totali.

E' interessante vedere le quantità medie di derrate consumate nell'aprile 1916 per unità consumatrice in grammi:

	Grammi
Pane	8.304
Pasta, dolci	466
Farina, orzo, pasta	1.445
Patate	16.793
Burro, grasso, olio, margarina	862
Carne, salsiccie	1.524
Conserve di carne	377
Pesce	698
Conserve di pesce	159
Uova (numero)	12
Latte (litri)	8
» condensato	270
Formaggio	363
Legumi, frutti	1.703
Conserve di legumi e frutti	870
Marmellate, miele	890
Zucchero	1.184
Cacao, cioccolato	142
Caffè	266
Succedanei del caffè	345

A queste cifre riflettenti il consumo di alimenti nella famiglia operaia tedesca facciamo seguire i risultati dell'inchiesta eseguita dal prof. Pugliese per determinare la quantità di alimenti consumata dal operaio milanese, che sono pubblicati nello stesso numero del Bollettino statistico comunale.

Il prof. Pugliese, continuando nei suoi studi sulla alimentazione della classe operaia, ha rinnovato nel marzo 1916 la indagine sui bilanci famigliari, e spogliando i dati forniti, su appositi libretti, da 28 famiglie operaie, composte di 139 persone, ha potuto calcolare la quantità di cibi vegetali e animali consumati, in media, ogni giorno da ogni unità familiare, cioè da un adulto, nelle cifre seguenti che pubblichiamo col risultato del computo del consumo mensile:

Pane (85 per cento)	400	12.000
Riso	106	3.180
Pasta	46	1.380

Legumi secchi	19	570
Patate	114	3.420
Verdure	74	2.220
Zucchero	28	840
Caffè	4.3	12.9
Sale	22.6	61.8
Latte cc.	248	7.440
Formaggio gr.	17	510
Carne	65	1.950
Lardo	19	570
Burro	14.5	435
Olio	9.6	288
Salumi	8.7	261
Pancetta	2.8	84
Strutto	1.3	39
Merluzzo, tonno, ecc.	5	150
Farina gialla	12.5	375
Farina bianca	6	180

L'amministrazione locale in Russia. — La Rivoluzione ha profondamente modificato il sistema dell'amministrazione locale in Russia. Si può dire senza esagerazione che l'amministrazione locale è organizzata in Russia con uno spirito democratico che sorpassa tutto quello che è stato elaborato lentamente nelle vecchie democrazie dell'Europa e dell'America. Essendo il risultato di un atto legislativo unico, senza quello sviluppo organico e storico che crea tante contraddizioni nei vecchi sistemi di amministrazione locale, il « self-government » russo uscito dalla rivoluzione è una personificazione quasi ideale del principio della sovranità del popolo. La custodia degli interessi vitali della popolazione appartiene agli interessati stessi. Questo principio è la pietra angolare del nuovo diritto amministrativo russo. La rappresentanza proporzionale su tutta la linea, l'abolizione del Censo di fortuna, l'uguaglianza dei sessi davanti alla legge elettorale, il diritto di voto assicurato ad ogni cittadino russo indipendentemente dal suo luogo di residenza, il limite di età basso richiesto per l'esercizio del diritto elettorale — tutti questi particolari fanno della nuova legge elettorale russa la legge più progredita e forse più democratica che esista in materia d'elezione.

Le competenze degli organi d'amministrazione locale sono estesissime ed assicurano agli « Zemstvo » un campo d'azione largo e proficuo. Gli zemstvo hanno ereditato dai « governatori », rappresentanti del Governo centrale sotto il vecchio regime e veri autocrati del governato, una parte assai considerevole del loro potere. La cosiddetta milizia, ossia la guardia civile che ha sostituito la polizia del regime zarista: sottoposta al governatore, è ora sottomessa agli ordini dell'amministrazione locale. La giustizia amministrativa esercitata nel passato dal governatore è stata trasmessa a speciali tribunali amministrativi legati al sistema totale degli organi nuovi amministrativi.

Rimaneva sempre aperta la questione: in qual modo assicurare gli interessi del potere centrale al disopra degli interessi particolari e locali? La Rivoluzione aveva risolto la questione in via di fatto, creando dal principio la carica di commissari del Governo che dovevano sostituire i governatori come rappresentanti del potere centrale. Adesso il Ministero degli Interni procede alla modificazione giuridica di questo stato di fatto, proponendo un regolamento nuovo della competenza dei commissari governativi. « Il commissario — dice il regolamento — è il rappresentante del Governo provvisorio. Egli è il custode dell'inviolabilità dei diritti di sovranità popolare, della libertà civile, della legalità, del benessere e dell'ordine pubblico ».

Il commissario ha il diritto di controllo sull'attività di tutte le istituzioni governative del governato eccettuati i tribunali, la Banca di Stato e le scuole superiori. Egli potrà in caso di necessità sospendere i funzionari ed adottare, sotto la sua propria responsabilità, misure dirette a correggere errori amministrativi commessi da questi funzionari. Inoltre può ricorrere al Tribunale amministrativo, lasciandogli il compito di risolvere casi più complicati.

In caso di necessità il commissario può disporre della milizia, e in caso di sommosse fare appello all'esercito regolare.

I suoi poteri rispetto agli organi dell'amministrazione locale sono molto meno estesi. Egli ha anche il diritto di rivolgersi al Tribunale amministrativo che giudica in ultima istanza. Ma dal lato suo l'amministrazione, trovando qualche illegalità nelle disposizioni del commissario del governato, potrà rivolgersi allo stesso Tribunale.

Al Commissario del Governato sono sottomessi i commissari degli « uiesd » (circondari). Questi commissari sono i rappresentanti del potere centrale nell'« uiesd » e hanno le stesse attribuzioni del commissario del governato. Non possono però ricorrere alla forza armata senza il consenso del commissario del Governato.

Le suaccennate severe attribuzioni dei commissari sono richieste per le condizioni particolari del tempo di guerra. Ma lo scopo fondamentale, lo scopo vero e proprio dell'istituzione dei commissari risiede nella necessità di coordinare l'attività dello Stato coll'attività locale degli « zemstvo » e di creare un nuovo organo più elastico ed anche più responsabile di quello che era il governatore — autocrate in miniatura — sotto il vecchio regime.

Riforma finanziaria in Russia. — Furono già pubblicate le misure introdotte dal Governo Provvisorio nel campo finanziario, misure che hanno completamente modificato il sistema tributario in Russia. Le imposte progressive sul reddito sono salite enormemente. Per convincersene basta considerare sommariamente il massimo al quale sale l'imposta; sui redditi che superano mezzo milione di lire all'anno il contribuente dovrà versare il 90 %. Prossimamente a queste misure si aggiungerà un altro decreto sulla radicale riorganizzazione delle imposte sulle eredità. Secondo il progetto già elaborato, l'imposta sull'eredità si dividerà in due rami: un'imposta fondamentale ed un'altra complementare. L'imposta fondamentale si riscuoterà sulla somma complessiva ereditata, e si pensa di renderla progressiva. Per quelle eredità che ammontano a 50 milioni di lire, l'imposta sarà del 36 % per i primi 50 milioni e raggiungerà il 50 % per ogni 50 milioni successivi.

Oltre a questa imposta fondamentale sull'eredità se ne stabilirà un'altra complementare, pure progressiva, sulle singole parti ereditate e che sarà soggetta a variazioni secondo il grado di parentela degli eredi.

Il saggio massimo per queste imposte complementari sarà il 28 % per quelle eredità che superano un milione.

Come si vede, i saggi delle imposte progressive sul reddito, come pure di quelle sull'eredità, raggiungono un'altezza che non ha esempi nella storia finanziaria degli altri paesi.

Ma con queste misure si giunge solo alla prima tappa della grande riforma finanziaria; si pongono le fondamenta del grandioso edificio del futuro sistema delle imposte in Russia. In seguito saranno introdotte imposte sul patrimonio, sull'incremento del valore. I progetti si discutono già ora al ministero delle finanze. Pure le imposte reali e quelle sulla circolazione saranno sottoposte ad una fondamentale riorganizzazione.

La « Russkija Viedomosti » scrive in proposito:

« E' ammissibile l'introduzione di imposte così alte? In condizioni più normali questo sistema d'imposte altissime, veramente mostruose, sarebbe stato impossibile. Ma nel momento attuale il ministero delle finanze non ha altra via d'uscita, essendosi posto questo dilemma: o aumentare le imposte o scuotere la stabilità del credito nazionale e sconvolgere ancora di più la circolazione monetaria, emettendo nuova carta-monetata.

Fra i due mali il primo è minore, anche dal punto di vista delle classi abbienti poiché queste hanno tutto l'interesse di sostenere il sistema del credito pubblico, mentre questo sistema non avrà nessuna solidità se il paese sarà garantito da introiti regolari. Le classi abbienti non devono dimenticare che rifiutarsi a pagare l'imposta nelle condizioni attuali è un atto altrettanto grave che la disertazione d'un soldato dalla fronte.

Accordo commerciale franco-italiano. — Il « Journal Officiel » pubblica il testo dell'accordo commerciale franco-italiano concluso nel maggio scorso da Meda, De Nava e Clementel a Torino tenendo conto delle necessità economiche dei due paesi, che d'accordo riducono al minimo gli ostacoli opposti al loro traffico. Il decreto stabilisce inoltre deroghe reciproche alle proibizioni dei diritti di entrata. Per esempio per i tessuti di seta, per gli abiti e gli altri articoli confezionati è ammessa la cifra di scambi pari a quella registrata nel 1916. Le

merci grezze comprese nella lista compilata saranno sottoposte a trattamento speciale. Un regime provvisorio istituito per i tessuti di cotone cesserà quando potrà costituirsi un accordo più generale per tutti i prodotti similari. Per la importazione francese di vini spumanti e di cognac, saponi, merletti ecc. sono state fissate limitazioni particolari. I quantitativi di scambio potranno essere modificati ogni trimestre dietro domanda di uno dei due governi.

FINANZE DI STATO

Gettito delle imposte. — Dalle tabelle dei proventi dei due mesi di luglio e di agosto si rileva che si incassarono L. 621.680.000 con 182 milioni e mezzo in più dei due primi mesi dell'esercizio precedente e 266 milioni e mezzo in cifra tonda in più dello stesso periodo del penultimo esercizio. Furono in aumento tutti i cespiti durante il bimestre: le tasse sugli affari con 24 milioni più del bimestre 1916-17, ed altri 24 più del bimestre 1915-16; l'imposta sui consumi con 54 e 80 milioni rispettivamente in più; le privative con 30 e 52 milioni in cifra tonda in più; le imposte dirette con circa 65 milioni in più del bimestre scorso e 74 milioni e mezzo in più del bimestre 1915-16; anche i servizi pubblici resero rispettivamente 7 e 18 milioni in più.

Come agevolmente si intende i proventi sono aumentati in proporzione dell'aumento globale degli oneri fiscali, ma è perciò notevole la saldezza della economia nazionale, la quale fornisce un così largo contributo alla finanza di Stato. Per quanto siano state elevate le previsioni, esse vennero superate dagli incassi dell'esercizio chiuso al 30 giugno scorso. Per il corrente esercizio la previsione totale dei redditi fiscali ammonta a lire 3.271.356.000; quindi si presume una media di percezione per un bimestre di circa 544 milioni. Per conseguenza nel primo bimestre del corrente esercizio si introitarono lire 7 milioni e mezzo circa in più delle previsioni.

LEGISLAZIONE DI GUERRA

Commissione parlamentare per le tariffe doganali. — La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il seguente Decreto N. 1396 in data 24 luglio 1917:

Art. 1. — È istituita una Commissione parlamentare composta di quindici senatori e quindici deputati incaricati di esaminare la tariffa dei dazi doganali e le norme della sua applicazione, che il Governo del Re dovrà sottoporre all'approvazione del Parlamento, in base alle proposte della Commissione Reale istituita con decreto 23 gennaio 1913, n. 42.

I membri della Commissione saranno eletti rispettivamente dal Senato e dalla Camera dei deputati. La Commissione stessa eleggerà nel suo seno un presidente ed un vice presidente.

La Commissione delibererà a maggioranza di voti con prevalenza del voto dato dal presidente in caso di parità.

Art. 2. — Qualora si rendessero necessari provvedimenti d'urgenza che importino innovazioni in materia, doganale, allo scopo di regolare i rapporti commerciali con gli altri Stati per la scadenza dei trattati e delle convenzioni commerciali in vigore, il Governo del Re è autorizzato a provvedere con decreti Reali, sentita la Commissione parlamentare di cui al precedente articolo.

I decreti Reali saranno presentati al Parlamento per la conversione in legge.

Anticipazioni straordinarie. — La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il seguente Decreto N. 1404 in data 9 settembre 1917: Sentito il Consiglio dei ministri; Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro; Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. — Il tesoro dello Stato ha facoltà di chiedere agli Istituti di emissione anticipazioni straordinarie per la somma complessiva di cinquecento milioni di lire così ripartita:

Banca d'Italia	L. 375.000.000
Banco di Napoli	» 95.000.000
Banco di Sicilia	» 30.000.000

Alle dette anticipazioni straordinarie sono applicabili le disposizioni contenute nel decreto Luogotenenziale 27 giugno 1915, n. 984.

Il presente decreto avrà vigore dal giorno della sua pubblicazione nella « Gazzetta ufficiale » del Regno.

Acquisti all'estero. — La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il seguente Decreto N. 1404 in data 9 settembre 1917. Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri e del ministro del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — I ministri per gli affari esteri, per le colonie, per l'interno, per le finanze, per la guerra, per le armi e munizioni, per la marina, per i trasporti, per l'agricoltura, per l'industria, commercio e lavoro, sotto la presidenza del ministro del tesoro, esamineranno e disporranno per tutto ciò che concerne:

a) i piani generali degli approvvigionamenti da farsi all'estero per opera diretta del Stato;

b) l'ordine di precedenza da darsi agli approvvigionamenti stessi secondo l'urgenza dei bisogni;

c) i preventivi mensili degli acquisti, per i quali le singole Amministrazioni saranno autorizzate a rivolgersi all'estero;

d) le direttive da darsi alle Delegazioni all'estero, e in genere i provvedimenti opportuni, affinché gli acquisti e i rifornimenti all'estero procedano regolarmente e in relazione alle necessità dello Stato.

Art. 2. — Il ministro del tesoro, di concerto con gli altri ministri indicati nell'articolo precedente, nominerà un segretario generale, che avrà cura di tutto quanto concerne l'esecuzione dei deliberati di cui all'articolo medesimo.

Le spese dell'ufficio di segreteria faranno carico al capitolo 111 del bilancio del tesoro per corrente esercizio, e capitoli corrispondenti dei bilanci per gli esercizi futuri.

Art. 3. — Il presente decreto avrà effetto dal giorno della sua pubblicazione nella « Gazzetta ufficiale » del Regno.

Taglio dei boschi. — Il Commissario generale per i combustibili nazionali, ritenuto che, pure essendo necessario intensificare i tagli per far fronte alla deficienza di combustibile vegetale, rivelata dal censimento disposto con decreto 14 giugno, è necessario assicurare la conservazione dei boschi medesimi, ove non provveda il vincolo forestale; visto l'art. 4, lett. b), del decreto Luogotenenziale 5 agosto 1917, n. 1215; d'accordo col ministro per l'agricoltura; ordina:

Art. 1. — Nel taglio dei boschi di qualunque natura soggetti a vincolo forestale, dovranno sempre osservarsi le norme fissate dai regolamenti di prescrizione di massima vigenti nelle singole Provincie, dai quali è lecito derogare solo per quanto riguarda i termini assegnati per i tagli medesimi, che potranno farsi in qualunque stagione.

Per i boschi non soggetti al vincolo forestale si osserveranno le norme di che agli articoli seguenti.

Art. 2. — Nel taglio dei boschi di alto fusto, non soggetti al vincolo forestale, dovranno sempre rispettarsi non meno di 50 piante adulte per ettaro, regolarmente distribuite, capaci di assicurare la riproduzione del bosco medesimo, nonchè tutto il novellame esistente.

Ove si tratti di boschi la cui conservazione è necessaria per qualsiasi motivo, su proposta degli uffici forestali, potrà essere imposto il divieto di pascolo per il periodo necessario ad assicurare la riproduzione del bosco.

Art. 3. — Nei boschi di conifere è vietato il taglio di piante che non abbiano raggiunto ad altezza di un metro e centimetri 30 un diametro minore di 15 centimetri, salvo che si tratti di tagli di diradamento o di spurgo.

Art. 4. — In caso di giustificati motivi, ed intesi gli uffici forestali, potranno essere concesse dal commissario deroghe alla presente ordinanza.

Art. 5. — Le trasgressioni alla presente ordinanza saranno punite a norma dell'art. 7 del decreto Luogotenenziale 5 agosto 1917, n. 1215.

Confezione dello zucchero. — Il Commissario generale per gli approvvigionamenti e i consumi alimentari, veduti i decreti Luogotenenziali 16 gennaio 1917, n. 76, e 17 giugno 1917, n. 978; visto il decreto Luogotenenziale 26 aprile 1917, n. 680, che sottopone a controllo la produzione dello zucchero; sentito il Comitato regolatore del consumo dello zucchero; dispone:

Art. 1. — Lo zucchero cristallino, del quale è permessa la produzione a norma del decreto Luogotenenziale 26 aprile 1917, n. 680, deve contenere saccarosio in misura non inferiore al 99,50 %.

Art. 2. — Sarà distribuito agli uffici tecnici finanziari presso gli zuccherifici un campione tipo al quale

gli uffici stessi dovranno riferirsi per giudicare della commerciabilità dello zucchero per il colore e la grana.

Dello zucchero che sarà ritenuto di qualità inferiore al tipo prescritto saranno prelevati campioni e sarà eseguita l'analisi dal laboratorio chimico compartimentale delle gabelle.

In caso di contestazione, il Commissariato generale per gli approvvigionamenti e i consumi, richiesta se del caso l'analisi di controllo da parte del laboratorio chimico centrale delle gabelle, decide definitivamente.

Può essere disposto dal Commissariato generale che lo zucchero prodotto sia sottoposto, a spese e, se del caso, a cura del produttore a nuova lavorazione o mescolanza, al fine di renderlo conforme al tipo prescritto.

Art. 3. — Le infrazioni alla disposizione dell'art. 1, della presente ordinanza sono punite a norma del decreto Luogotenenziale 6 maggio 1917, n. 740.

Art. 4. — La presente ordinanza entrerà in vigore nel giorno successivo a quello della pubblicazione nella « Gazzetta ufficiale » del Regno.

Razionamento del pane. — Il Commissario generale per gli approvvigionamenti e i consumi alimentari, visti i decreti Luogotenenziali 16 gennaio 1917, n. 76, e 17 giugno 1917, n. 978; udito il Comitato amministrativo; ordina:

Art. 1. — E' reso obbligatorio in tutti i Comuni del Regno, con decorrenza dall'11 ottobre p. v., il razionamento del grano, della farina di grano e del pane.

Art. 2. — Nei Comuni nei quali la pasta, il granturco, la farina di granturco, il riso, la segala e Porzo costituiscono l'alimento principale della popolazione, è obbligatorio anche il razionamento di questi generi, in correlazione con quello del grano, della farina di grano e del pane.

Il prefetto, sentita la Commissione provinciale consultiva per i consumi, stabilisce quali Comuni debbano applicare la disposizione di questo articolo, agli effetti del coordinamento del consumo razionato dei generi suindicati.

Art. 3. — Spetta alle autorità comunali stabilire le modalità del razionamento, adottando, secondo le esigenze locali, la tessera o il buono o il libretto di famiglia o qualsiasi altro sistema che valga ad assicurare l'equa distribuzione dei generi razionati in rapporto all'età ed alle condizioni di lavoro di ogni consumatore, nei limiti del quantitativo assegnato a ciascun Comune.

Art. 4. — Le deliberazioni comunali sono sottoposte all'approvazione prefettizia.

Art. 5. — Le infrazioni alle disposizioni della presente ordinanza ed a quelle emanate dalle autorità competenti sono punite a norma del decreto Luogotenenziale 6 maggio 1917, n. 740.

NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI

Convegno nazionale femminile. — Nei giorni 7-8-9 del prossimo ottobre sarà tenuto in Roma un grande Convegno nazionale femminile per trattare dei seguenti importantissimi argomenti:

1. — Ricerca della paternità;
2. — Abolizione dell'autorizzazione maritale col l'articolo aggiunto dalla Commissione parlamentare, inteso a riconoscere alla donna il diritto di esercitare tutte le professioni libere e di adire a tutti i pubblici impieghi;
3. — Azione da svolgere nelle Opere pie in generale (partecipazione ai Consigli provinciali della beneficenza — Congregazione di Carità ecc.);
4. — Richieste nel campo di legislazione sociale a favore delle donne lavoratrici;
5. — Suffragio femminile.

La lettera programma alla quale si sta dando larga diffusione è sottoscritta dall'Associazione Nazionale « Per la Donna » che sta organizzando il Convegno, dal Consiglio Nazionale delle Donne Italiane, dal Comitato per l'Ammissione della donna alla professione forense, dalla Federazione Nazionale Pro Suffragio Femminile, dall'Unione Femminile Nazionale.

Per la reimportazione delle merci. — Il ministero delle finanze comunica: Per garantire la reimportazione delle merci di vietata esportazione destinata temporaneamente all'estero per subirvi una lavorazione o trasformazione, il decreto 7 dicembre 1916, n. 1727, diede facoltà di subordinare la concessione di uscita dallo Stato alla prestazione di una cauzione corrispondente

al valore delle merci temporaneamente da esportare, da calcolarsi in base alla « tabella dei valori doganali ».

Questa misura prudenziale si è rivelata in pratica insufficiente allo scopo, preferendo talvolta gli esportatori di perdere il deposito cauzionale anziché di reimportare la merce, e più particolarmente in quei casi in cui, vuoi per il continuo aumento dei prezzi, vuoi per essersi dovuto stabilire il valore doganale per rimando del repertorio ad una voce di tariffa, il deposito stesso risultò di gran lunga inferiore al valore effettivo della merce.

Con recente decreto luogotenenziale, nell'intendimento di ovviare all'inconveniente, si è quindi stabilito che la cauzione d'ora innanzi sia fissata, per ogni singola concessione, dal Comitato consultivo per le esportazioni.

Oro e argento degli Stati Uniti. — Il « Daily Telegraph » ha da New York: Il divieto di esportazione dell'oro e dell'argento, salvo casi di permessi speciali, ora entrato in vigore, ha per scopo di impedire alla Germania di ottenere tali metalli. Tutte le richieste di autorizzazione speciale saranno accuratamente esaminate prima di essere accolte. L'anno scorso i neutri europei ricevettero enormi quantità di oro dagli Stati Uniti. La Spagna specialmente che non ne importava quasi nulla nel 1915, importò nel 1916 milioni di dollari di oro. Il divieto di esportazione non si applicherà all'esportazione di argento per gli alleati. E' opinione generale che gli Stati Uniti potrebbero aiutare in modo prezioso gli alleati a rimediare alla loro penuria di argento, prima vendendo alla Cina e nelle Indie 450 milioni di dollari di argento che sono chiusi nelle banche e non impiegati; secondo, autorizzando a rimborsare anche in oro i biglietti di banca pagati in argento.

Congresso Agrario Siciliano. — Al Municipio si è riunito il comitato promotore del Congresso agrario siciliano a Palermo, sotto la presidenza del Sindaco Gr. Uff. comm. Tagliavia.

Il Sindaco espone che da molti mesi secondando il desiderio di agricoltori, associazioni agrarie e municipi, egli era stato indotto a promuovere un congresso Agrario Regionale, che al di fuori di tendenze politiche, potesse riunire insieme agricoltori e proprietari, rappresentanze amministrative e cultori di agraria, per prospettare i gravi problemi dell'agricoltura siciliana oggi e dopo guerra come base di una azione collettiva di tutti i siciliani, e come programma da far valere presso i pubblici noteri.

All'uopo egli ha costituito un comitato promotore fin dal 2 agosto scorso, il che fu reso di pubblica ragione, e le adesioni (alcune già pubblicate) vanno ogni giorno notevolmente aumentando per numero ed autorità.

Egli quindi invita il comitato a iniziare la sua azione pratica e concretare il programma del Congresso.

Dopo una lunga ed esauriente discussione, alla quale partecipano gli intervenuti si delibera di nominare una commissione esecutiva, presieduta dal comm. Tagliavia per dar corso con rapidità ai lavori del congresso.

Invitare al congresso i rappresentanti delle deputazioni provinciali, Camere di Commercio, Camere agrarie, Municipi, comizi agrari, Cattedre ambulanti e scuole di agricoltura, corpi accademici, associazioni agrarie e cooperative e direttori di aziende agrarie.

Fu stabilito che il congresso avrà luogo nella seconda quindicina di ottobre, in Palermo; furono discussi i temi, che sono i seguenti:

1. L'aumento della produzione granaria in Sicilia e i provvedimenti governativi.
2. La colonizzazione interna e il progetto dell'on. Pantano, viabilità agraria.
3. La questione del latifondo siciliano e i progetti di censuazione e mano d'opera agricola ed emigrazione.
4. La politica doganale, l'agricoltura e le industrie agrarie.
5. Ferrovie secondarie, trasporti e comunicazioni.
6. Quistione agrumaria.
7. Problema acque in Sicilia.
8. Assicurazione contro gli infortuni del lavoro agrario.
9. Insegnamento agrario.

Si proposero i nomi dei relatori, che saranno ufficiali, si fissarono le linee generali del congresso, che dovrà essere un'affermazione Siciliana in ordine ai gravi problemi agrari del presente e dell'avvenire.

Fra giorni sarà pubblicata la prima circolare di avviso.

Nuovo direttore del Banco di Sicilia. — Con decreto luogotenenziale in data di 18 settembre è stato nominato direttore generale del Banco di Sicilia il grande ufficiale Gaetano Riccio, già consigliere della Corte dei Conti e membro del Consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato.

Le anticipazioni al Tesoro. — Un decreto luogotenenziale dà facoltà al Tesoro di chiedere agli Istituti d'emissione anticipazioni straordinarie per la somma complessiva di 500 milioni, così ripartiti: Banca d'Italia 375 milioni, Banco di Napoli 95, Banco di Sicilia 30.

La vendemmia. — La Direzione generale dell'agricoltura comunica:

Le piogge cadute in parecchie località dell'Italia settentrionale e centrale hanno molto giovato alla maturazione delle uve, che si va completando in buone condizioni.

La vendemmia è attiva nella provincia di Siracusa e nel Leccese. E' incominciata anche nelle isole sarde di S. Pietro e di Sant'Antioco, nell'isola d'Elba ed in qualche zona del Pisano limitatamente alle uve precoci.

Nel Piemonte si sono fatti alcuni contratti per piccole partite di uve sulla base di lire 6 per le Barberè e di lire 5 al miriagramma per gli uvaggi.

Nel Modenese il commercio delle uve è stato limitato; si quotano le uve bianche da lire 20 a 25, quelle rosse da lire 26 a 28 il quintale. Per i vini mosti del basso Modenese i prezzi variano da lire 5 a 5,30 il grado ettolitro.

Nel Leccese le uve hanno raggiunto, in alcune località (Brindisi) gradazioni zuccherine molto elevate. Si quotano da lire 30 a 55 il quintale; per qualche partita eccezionale anzi si sono pagate anche lire 60.50 il quintale.

Nel Barlettano, per le uve da vendemmiarsi non oltre i primi giorni di ottobre, si sono fatti prezzi variabili da lire 45 a 46 il quintale con facoltà di usare la Cantina del venditore.

Per le uve bianche di S. Severo i prezzi variano da lire 33 a 40 ma non si sono fatti affari importanti.

Nella provincia di Siracusa il commercio dei mosti è stato attivo ed i prezzi hanno variato da lire 50 a 56 l'ettolitro.

Il commercio dei vini vecchi è stato abbastanza attivo ed i prezzi hanno variato da lire 50 a 56 l'ettolitro.

Buoni del Tesoro in valuta inglese. — Alla serie A, B, C. e degli esistenti Buoni speciali del Tesoro in valuta inglese rispettivamente di 10, 20 e 40 mila sterline sono aggiunte quelle D ed E rispettivamente di 500.000 e 1 milione di sterline.

Prestito americano all'Italia. — Il Governo ha aperto all'Italia un nuovo credito di 35 milioni di dollari. I crediti totali aperti all'Italia si elevano per ora a 255 milioni.

L'amministrazione comunale di Torino sospende la tessera per il pane. — La Giunta comunale ha preso la seguente deliberazione: «La Giunta, visto il Decreto prefettizio 5 settembre 1917 relativo al razionamento del pane e della farina di grano tenero; riconosce la necessità ed i vantaggi del razionamento del pane e degli altri più essenziali prodotti di alimentazione; ritiene però: che questa sia disposizione da prendersi dallo Stato per tutelare indistintamente le Province del Regno mediante adeguati contingentamenti; che il contingentamento attuale della Provincia di Torino è insufficiente di fronte specialmente all'accresciuta popolazione effettiva della Provincia ed in particolare della città di Torino; fa voti perchè vengano prontamente attuati da parte del Governo i provvedimenti relativi al razionamento e perchè il contingentamento della Provincia di Torino sia fatto in misura veramente conforme alle necessità della effettiva popolazione e conseguentemente, delibera, con voti unanimi: di sospendere l'applicazione della tessera per il pane e di sottoporre al Consiglio Comunale in convocazione d'urgenza la presente deliberazione ».

Legg delle Cooperative. — Si sono riuniti in Milano il Consiglio direttivo della Lega Nazionale delle Cooperative e le tre commissioni centrali, per deliberare sul riordinamento delle forze cooperative italiane.

La laboriosa riunione portò alle conclusioni raccolte nel seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio direttivo della Lega Nazionale delle cooperative e le tre commissioni centrali della Cooperazione italiana, riaffermata l'urgenza di dare un più organico assetto a tutte le forze cooperative per metterle nella condizione di esercitare efficacemente, in mezzo alla vita economica nazionale, la loro azione moralizzatrice e di perfezionamento dei grandi servizi di produzione e di distribuzione dei prodotti, servendosi di tutti quegli appoggi e quei mezzi che riterranno più opportuni in questi ultimi mesi del corrente anno, deliberano di concentrare tutta la loro energia per l'attuazione del presente programma:

1. Riordinamento delle cattedre e della cooperazione e della previdenza, con ufficio centrale in Milano e succursali in tutti i centri più indicati d'Italia, per la propaganda dei principi della cooperazione e della previdenza e per l'assistenza amministrativa e contabile a favore di tutte indistintamente le cooperative e le mutue esistenti in Italia.

2. Coordinamento delle cooperative di produzione e lavoro sotto la guida e la direzione del Comitato nazionale del lavoro, il quale nel prossimo 1918 accoglierà nel ruolo dei suoi soci tutte le cooperative che vorranno aderire e funzionerà come l'ufficio centrale della Federazione nazionale per gli acquisti collettivi per materiali da costruzione per l'esercizio di fabbriche di cemento, laterizi e per lo sfruttamento di boschi, cave, miniere, per servizi di trasporto, per la compilazione di progetti, perizie, assunzioni ecc.

3. Consolidamento della cooperazione di consumo intorno al suo organo federativo, già da un anno esistente con sede a Milano, il Consorzio italiano delle cooperative di consumo, il quale dato l'attuale eccezionale momento di crisi dell'alimentazione, dovrà provvedere a modificare il suo statuto per potere accogliere fra i suoi soci tutti gli enti di consumo, gli istituti annonari che le necessità dell'ora hanno fatto sorgere per la difesa dei consumatori.

4. Costituzione della Federazione delle Cooperative agricole, a condizione divisa ed unita, per gli acquisti, scambi e vendita di materie necessarie all'agricoltura ed ai prodotti agrari.

Il Consiglio direttivo della Lega e le tre commissioni centrali ritengono inoltre necessario che entro il corrente mese venga presentato al presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri di agricoltura, di industria, commercio e lavoro, del Tesoro e delle Finanze un memoriale completo dei desiderati delle organizzazioni delle cooperative nel quale venga sostenuta l'urgenza:

a) della revisione di tutta la legislazione sulle cooperative, riconosciuta come non più rispondente allo sviluppo della cooperazione dalla stessa commissione centrale delle cooperative presso in Ministero di industria, commercio e lavoro;

b) di stabilire forme di colonizzazione interna, toccando anche le disposizioni legislative vigenti sui consumi e sulle opere pie a mezzo di affittanze collettive in rapporto ai terreni da bonificare, ai latifondi, alle proprietà terriere demaniali dei comuni, delle opere pie ecc.;

c) di riconoscere alle cooperative di produzione e lavoro i mezzi di esecuzione di opere pubbliche più rispondenti agli interessi nazionali;

d) di ottenere che lo Stato adotti una sincera politica di assistenza e di deferenza verso l'organizzazione cooperativa, provvedendo con larghe impostazioni nei bilanci all'istruzione professionale del personale tecnico, amministrativo, contabile, della cooperazione, alle cattedre della cooperazione e della previdenza.

Il Consiglio direttivo della Lega e le tre commissioni centrali, di fronte al grave problema del dopo guerra, che non può essere risolto che con una grande intensificazione del lavoro per una più forte produzione, ritengono che solo con un'illuminata politica moderna di difesa e di riconoscimento dei diritti delle classi lavoratrici, l'Italia potrà trovare la via della sua salvezza per la quale la cooperazione sarà la sua più sicura alleata.

Provvedimenti della Svizzera per il rifornimento. — Il Dipartimento della pubblica economia comunica una relazione circa la conferenza tenuta sotto la presidenza del capo del Dipartimento, consigliere federale Schulthess, alla quale assistevano 120 rappresentanti dei governi cantonali e delle grandi associazioni economiche,

allo scopo di informare il pubblico circa le misure prese, e dare alle autorità consigli su ciò che rimane da fare. Il Dipartimento ha insistito sulla necessità di applicare rigorosissime misure contro la costituzione illegittima di « stoks » contro coloro che vendono oltre i prezzi massimi e contro l'usura in materia commerciale. Quanto al rifornimento del paese in carne è stato annunciato che i prezzi del bestiame indicano una tendenza alla diminuzione, ciò che fa sperare in un favorevole contraccolpo sui prezzi della carne. Sono stati fatti i preparativi necessari per macellare una grande quantità di bestiame e immagazzinare la carne in locali frigoriferi. Verranno applicati dal 15 settembre prezzi massimi per la carne di vitello. L'approvvigionamento in latte ed in prodotti di latte sembra assicurato; quello del burro presenta speciali difficoltà. Il rifornimento del grasso urta anch'esso in difficoltà insormontabili nei riguardi dell'estero per la importazione degli olii e dei grassi alimentari. Il Dipartimento prepara la introduzione di una carta del grasso.

Quanto all'opera di azione di soccorso è stato constatato che oltre cinquecentomila persone ottengono latte a prezzo ridotto. Per rimediare alla crisi di alcune industrie si provvede ad una fornitura gratuita di derrate alimentari. L'approvvigionamento del carbone sembra assicurato a condizione che la produzione indigena si sviluppi e che vengano realizzate strette economie. Il rifornimento in patate, in frutta e in legumi organizzato dal Dipartimento potrà pure bastare ai bisogni.

La conferenza ha riconosciuto che le autorità federali hanno emesso le disposizioni quali sono state imposte dalle circostanze. Non è stata formulata alcuna proposta per abbandonare la via finora seguita.

Quotazioni delle azioni di alcune Società Commerciali.

Nav. Gen. Italiana	408	380	732
Lanificio Targetti	82.50	70	205
Cotonificio Cantoni	359	399	475
Cotonificio Valseriano	172	154	258
Manifattura Rossi e Varzi	272	270	385
Siderurgica Savona	168	137	345
Elba	190	201	317
Ferriere Italiane	112	86.50	235
Ansaldo	272	210	284.50
Offic. Mecc. Miani e Silvestri	92	78	118
Automobili Fiat	108	90	434
Industria Zuccheri	258	226	280
Zuccherificio Gulinelli	73	66	110
Eridania	574	450	610
Molini Alta Italia	199	176	219.75

Richieste di alcool. — Ufficio tecnico militare A. M. P. E. che il Ministero Armi e Munizioni ha stabilito di disciplinare la distribuzione dell'alcool allo scopo di assicurarne il regolare rifornimento per la fabbricazione degli esplosivi.

Coloro quindi che per l'esercizio della loro industria (ad eccezione naturalmente delle fabbriche di esplosivi) consumano alcool, dovranno farne regolare richiesta al Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro (Servizio temporaneo approvvigionamenti), oppure all'Ufficio tecnico militare e approvvigionamento materie prime esplosivi (A. M. P. E.) regionale per la Lombardia che ha sede in via Senato, 36, il quale provvederà alla trasmissione delle domande al Ministero del Commercio.

L'Ufficio tecnico A. M. P. E. ha fatto presente alla Camera la opportunità che gli industriali interessati si riuniscano in società e consorzi a seconda delle varie industrie esercitate, al fine di meglio organizzare la richiesta e la distribuzione dell'alcool.

Economia di guerra e proletariato industriale. — L'Unione Sindacale Milanese ha pubblicato un opuscolo nel quale studia le conseguenze della economia di guerra del proletariato industriale e addita quali sono, a suo parere, le providenze che il Governo dovrebbe adottare per ottenere dalle maestranze operaie una intelligente e spontanea disciplina. I rimedi al disagio attuale, secondo l'opuscolo, sarebbe: 1. Politica ferma ed equa di Governo; 2. riforma dei comitati di mobilitazione lasciandoli liberi di assumere iniziative locali secondo le contingenze che possono variare d'ora in ora, e liberandoli dalle pastoie burocratiche che li rendono tardi e pesanti, e quindi inadatti ai loro fini nell'ora che volge; 3. esclusione dai comitati stessi di tutti gli elementi che confessatamente combattono la guerra; 4.

lotta definitiva contro l'imboscamento che produce un effetto demoralizzante sulle popolazioni. Debbono essere create commissioni di diboscamento con ampi poteri di inchiesta e di decisione; 5. mutamento degli ufficiali di disciplina e loro surroga con ufficiali mutilati, per ragioni tecniche e morali; 6. attuazione dei « minimi di paga », e questa è la soluzione unica e razionale e soprattutto duratura del problema dei salari.

Sviluppo della pesca. — Al Ministero dell'industria hanno avuto inizio le sedute della Commissione consultiva della pesca, sotto la presidenza dell'on. Cermenati. L'on. Morpurgo, sottosegretario di Stato per il Ministero dell'industria, è intervenuto ad inaugurare la sessione. Egli ha recato anzitutto il saluto al suo collega on. Cermenati, che, nonostante le cure di Governo, ha voluto mantenere il suo antico posto di guida e forza della Commissione. Ha poi espresso il suo compiacimento nel vedere riuniti, insieme ai membri effettivi della Commissione, i delegati ministeriali che hanno collaborato con la pubblica Amministrazione per condurre a porto una delle più interessanti investigazioni inerenti alla pesca per l'applicazione del recente decreto in favore dell'industria pescareccia e della acquicoltura. Ha messo in rilievo la necessità di provvedere con urgenza a questo compito importantissimo, che mira ad assicurare tanti ragguardevoli mezzi per l'esercizio della pesca, ed ha illustrato gli altri argomenti affidati alla Commissione consultiva, specialmente per lo sviluppo della pesca con forme moderne e più faccienti alle esigenze dei nostri tempi ed agli interessi della pubblica alimentazione, e per l'incremento delle opere di piscicoltura nelle numerose nostre acque.

L'on. sottosegretario di Stato Cermenati ha, con eloquenti parole, tratteggiato i bisogni più pressanti della industria della pesca ed ha colto l'occasione per far conoscere le migliori condizioni dei pescatori di Grado redenta in virtù di un'opera coordinatrice colà attuata.

Il dott. Giacobini, a nome dell'Ufficio della pesca, ha fornito ragguagli sull'opera prestata nell'ultimo periodo di tempo.

La Commissione ha poscia iniziato le sue discussioni sul primo tema dell'ordine del giorno che riguarda la tutela della flottiglia pescareccia dei mari Adriatico e Ionio, tema sul quale hanno riferito i delegati ministeriali avv. Bellemo, avv. Bronzi, prof. Cerruti, dott. Paolucci Carlo, prof. Cannaviello, sig. Frati, prof. Salvemini.

Hanno preso parte al dibattito gli autorevoli membri della Commissione prof. Raffaele, prof. Mazarelli, prof. Vinciguerra, avv. Palmisano.

I lavori, cui assiste come segretario il dott. Grillo, proseguono.

Cooperazione agraria in Italia. — Secondo un elenco pubblicato dalla Confederazione delle Cooperative e Mutue agrarie italiane le società cooperative agrarie esistenti in Italia al 31 dicembre 1916 erano 6406 (1117 più che al 31 dicembre 1913) e le Mutue agrarie 1347 (278 più che nel 1913), così suddivise:

Consorzi agrari e società d'acquisti	N. 1567
Casse cooperative rurali	» 2275
Cooperative enologiche e viticole	» 215
Latterie sociali	» 1150
Fabbriche cooperative di perfosfato	» 14
Cooperative varie	» 735
Mutue incendi	» 255
Mutue bestiame	» 1085
Mutue infortuni	» 4
Mutue varie	» 3

Il maggior numero di cooperative agrarie è fornito da Udine (342), Torino (336), Alessandria (302), Roma (248). Il maggior numero delle Mutue Agrarie è dato da Milano (200), Como (165) e Torino (156).

Direttore: M. J. de Johannis

Luigi Ravera — Gerente

Roma — Tip. Coop. Italiana — Viale del Re 20.